

possibile alla realtà, i capitoli sul monopolio semplice, sulla concorrenza imperfetta dei compratori, sul monopolio bilaterale. A questo proposito il Marchal dà una volta di più prova di sapere assimilare il pensiero degli studiosi che hanno arrecato particolari contributi ad un determinato argomento, senza per questo lasciarsi condurre da essi. Le pagine dedicate al grado di indeterminazione del campo di contrattazione del monopolio bilaterale (linea di Edgeworth), dopo avere esposto le tesi pro e contro la possibilità di determinare il punto di equilibrio dello scambio, esaminano i tentativi del Pigou (rottura dei negoziati) e dello Zeuthen (motivi delle parti) intesi a limitare il campo di indeterminazione. Però qui non si arrestano, chè giungono ad una conclusione nuova, la quale di tutto tiene conto, ma a nessuna tesi concede più del necessario. Essa rileva l'impossibilità che hanno le parti di conoscersi reciprocamente con esattezza, soprattutto avuto riguardo all'elemento spesso trascurato dalla teoria, dell'entità delle riserve di tesoreria e del credito bancario di cui dispongono le imprese in lotta, per potere resistere.

Seguono le pagine dedicate al duopolio ed all'oligopolio, ai regimi di restrizione della domanda ed a quelli di doppia limitazione dell'offerta e della domanda. Questi aspetti dell'azione sul mercato della domanda sono spesso trascurati ed è molto interessante che ai contributi dati da von Stackelberg, dal Robinson ecc. si aggranga questo del Marchal.

L'opera, che è destinata ad occupare un posto di primo piano tra le moderne indagini teoriche intese a rinnovare l'economia senza per questo sconvolgerla, ha il pregio di potere essere intesa da un vasto pubblico di studiosi, dato che soddisfa l'economista ad indirizzo matematico, ma circoscrive le dimostrazioni condotte in tale senso, (pure queste nitidamente esposte) in appositi paragrafi, i quali possono pure essere omessi dai lettori non iniziati. A questi invece torneranno di grande utilità le esemplificazioni esaurienti e ben congegnate, in modo da convincere sulla fecondità della teoria economica, a cui restano strettamente legate. E' lodevole che il prof. Marchal abbia così risolto la polemica tra economisti matematici e non nell'unico senso in cui, a nostro avviso, va conclusa, cioè che allorquando si vuole giungere ad una formulazione inequivocabile, ed anche ad una dimostrazione precisa, è utilissimo l'ausilio della matematica, ma questa non può sempre servire per tutti gli aspetti economici, così palpitanti di complessa vita sociale, di cui pure la teoria deve interessarsi.

Questo indica il Marchal, senza avere mai un accento di polemica (così dicasi similmente per l'*homo oeconomicus*, cfr.

p. 161 e 360), e questa serenità di giudizio la si ritrova nella conclusione dell'opera in cui l'Autore invita contemporaneamente verso lo sviluppo degli studi di economia applicata e verso l'approfondimento della teoria economica, in modo tale che dia luogo ad « una costruzione vicina il più possibile alla realtà, capace di assimilare tutti i fatti, trasformandosi a misura che questi lo esigono, modellandosi su di essi » (p. 448).

Leggendo pagine come quelle dedicate alla previsione economica, alla azione della pubblicità, all'economia agraria, non potrà che felicitarsi con l'A. per la realizzazione dei suoi propositi. Il piacere della lettura deriva anche dall'eleganza della forma, il cui difetto alle volte è, purtroppo, ragione non ultima della difficoltà di comprensione che si incontra in studi scientifici di per se ricchi di contenuto. Ottima la conoscenza della letteratura economica inglese e americana (segnatamente Hicks, Keynes, Chamberlain, Robinson mentre dal Marshall deriva l'uso abbondante di diagrammi, sempre utili alla comprensione rapida dei fenomeni) e spesso anche tedesca (von Stackelberg, Strigl, Schneider). I più recenti contributi italiani sono invece alcune volte ignorati.

Sarà buona cosa arricchire la prossima edizione di indici per autori e analitico per materia.

G. STEFANI

Ferrara, Università

NATIONAL INSTITUTE OF ECONOMIC AND SOCIAL RESEARCH, *Register of Research in the social Sciences*. Un vol. di p. 104, London, Cambridge University Press, 1948.

Dopo aver compilata e fatta circolare in forma privata a partire dal 1940 la rassegna delle ricerche nelle scienze sociali che vengono compiute o sono in corso di svolgimento nelle diverse istituzioni di ricerca scientifica in Inghilterra, il noto Istituto londinese per indagini economiche e sociali presenta per la prima volta in veste tipografica il prezioso elenco. Esso comprende tutte le ricerche condotte o semplicemente progettate dai centri universitari e da organizzazioni non accademiche rivolte allo studio di temi rientranti in uno dei campi delle scienze sociali: antropologia, demografia, economia, agricoltura, finanza, politica sociale, storia sociale ed economica, psicologia, geografia, ecc.

Vengono prese in esame indagini condotte collettivamente ed anche quelle dovute a singoli individui quando siano in qualche modo promosse, incoraggiate, organizzate o finanziate da istituzioni scientifiche. Ognuno può vedere quanto utile sia questa fonte di informazioni.

P. E. TANSINI